



Intascò mezzo milione

TI-PRESS

Farmacista truffatrice, 22 mesi

Condanna sospesa per le fatturazioni farlocche, pena da espiare per un ladro tossicomane

di Leonardo Terzi

È stata condannata a 22 mesi di detenzione, sospesi però con la condizionale, due gli anni di prova, la farmacista di Paradiso che aveva truffato, con la complicità di diversi suoi pazienti, diverse casse malati, la Suva e l'Assicurazione invalidità. La donna, una 52enne svizzera, ha già risarcito il maltolto. Di conseguenza le parti danneggiate si

sono dichiarate disinteressate al procedimento, che si è svolto in pochi minuti con rito abbreviato (e pure in anticipo rispetto all'orario di pubblicazione) ieri mattina davanti alle Assise correzionali di Lugano. La difesa e la giuria hanno accettato l'atto d'accusa firmato lo scorso maggio dalla allora procuratrice pubblica Fiorenza Bergomi. Un caso abbastanza eclatante, quello di Paradiso, vuoi per le sue dimensioni - la farmacia riuscì a farsi versare importi non dovuti per oltre 1 milione e mezzo di franchi - vuoi per il coinvolgimento dei pazienti, alcuni dei quali sono già stati condannati tramite de-

creto d'accusa. I fatti si svolsero sull'arco di ben 9 anni, dal 2007 all'8 settembre 2016, quando la polizia piombò nella farmacia avviando perquisizioni e interrogatori. Il meccanismo della truffa era il seguente. La farmacista, direttamente o tramite i suoi dipendenti, trasmetteva all'intermediario Ofac (la cooperativa dei farmacisti svizzeri) le fatture relative alla vendita di medicinali prescritti da ricette mediche, che in realtà non venivano forniti ai pazienti, o almeno nelle quantità descritte. Pazienti che in cambio della loro complicità ricevevano buoni per acquistare altri prodotti. Se l'importo fattu-

rato tramite le fatture farlocche ammontava a 1 milione e 530mila franchi, l'indebito profitto conseguito dalla donna è assai inferiore, essendo stato quantificato dall'indagine in 489'600 franchi. Nel pomeriggio un secondo processo ha visto alla sbarra un 40enne tossicodipendente del Luganese, numerosi precedenti penali, condannato a 15 mesi da espiare per una serie di furti: nelle case, nelle auto posteggiate, a Casa Serena e anche a una vettura posteggiata presso il cimitero. Scarso il valore complessivo degli oggetti sottratti, nemmeno 3mila franchi, più ingente l'ammontare dei danni.

Il centro diurno di Massagno, pioniera nel suo genere, ha festeggiato ieri il traguardo

Una Sosta lunga quarant'anni

La struttura è parte del locale polo per la terza e quarta età, in un contesto in evoluzione dove il lavoro in rete assume sempre maggior importanza

di Dino Stevanovic

Tombola e giochi vari, atelier con le attività più disparate - dal cucito al teatro -, uscite culturali o gastronomiche, feste e aperitivi, e naturalmente pranzi e merende. Si chiama La Sosta, ma il centro diurno di Massagno offre molto di più di un posto dove fermarsi cinque minuti o un paio d'ore. È in primo luogo un importante luogo di socializzazione per decine di anziani della zona. E ieri ha ufficialmente dato avvio al mese di festeggiamenti - che si protrarranno per tutto settembre - per i suoi primi quarant'anni. Un traguardo celebrato con una cerimonia alla quale hanno preso parte le più significative autorità coinvolte, oltre a un folto pubblico.

Nata nel 1979 per volontà dell'allora sindaco Mario Grassi, la struttura fu pioniera nel suo genere. «Lo fu per diversi motivi - puntualizza il sindaco attuale **Giovanni Bruschetti** -. Ai tempi c'era difficoltà di accesso agli alloggi sostenibili, soprattutto per gli anziani (il centro diurno si trova infatti al pian terreno di un edificio con diversi appartamenti a pigione moderata per anziani autosufficienti, ndr). Fu pioniera anche nella collaborazione intercomunale: il centro

nacque d'intesa con il Comune di Savoia. Infine, fu pioniera anche nell'ambito del partenariato pubblico-privato». Pur essendo gestito dal Comune prima e dalla fondazione La Sosta - un ente autonomo di diritto pubblico che ancora oggi si occupa degli alloggi, creato negli anni Ottanta - poi, il centro e gli appartamenti sono stati inseriti in un palazzo edificato da privati.

A gestire il festeggiato da circa tre anni è la Pro Senectute. «Questo genere di strutture è sempre più importante, anche per noi - spiega il direttore **Gabriele Fattorini** -, in totale ne gestiamo undici nel cantone: cinque di tipo terapeutico e sei socio-assistenziali». Un settore che, anche a causa dell'invecchiamento della popolazione, è in espansione. «Per i centri terapeutici abbiamo in programma di ampliare le fasce orarie, mentre entro due anni apriremo un nuovo centro socio-assistenziale a Locarno».

Un aiuto per i familiari curanti

Di quest'ultima categoria fa parte anche La Sosta. «Rispetto a quarant'anni fa c'è forse un po' più di timore nell'essere etichettati come bisognosi, se ci si avvicina a questi centri - osserva il coordinatore **Vasco Viviani** -, per alcuni sono visti come l'anticamera della casa anziani. Poi, una volta che s'inizia a frequentarli, si capisce che non è così. Allora come oggi non è cambiato il bisogno dell'aggregazione e qui si intesse una propria, magari nuova, rete. La funzione sociale è



La cerimonia si è svolta ieri, con la partecipazione del ministro Raffaele De Rosa

TI-PRESS

molto marcata». Aspetti apprezzati anche dal direttore del Dipartimento della sanità e della socialità **Raffaele De Rosa**. «Un aspetto che mi sta particolarmente a cuore - ha detto il consigliere di Stato durante il suo intervento - sono i familiari curanti. Spesso ci si trova in una situazione contrastante, dove da un lato vi

è l'affetto e il legame con la persona da 'curare', mentre dall'altro bisogna gestire la stanchezza, la fatica, le rinunce personali e spesso i costi economici. In questi contesti, i centri diurni socio-assistenziali possono giocare un ruolo fondamentale in quanto permettono un sostegno concreto alla famiglia in un lu-

ogo sicuro e circondato da persone sensibili, formate e competenti». E a tal proposito il ministro ha ricordato che Ticino e Romandia stanno promuovendo una giornata in favore dei familiari curanti che sfocerà nel cantone in un evento previsto il 30 ottobre al cinema Lux proprio di Massagno.



Causa in Tribunale

TI-PRESS

I comunali campionesi esigono gli arretrati

La giudice del lavoro del Tribunale di Como, Barbara Cao, ha aggiornato al prossimo 10 ottobre, l'udienza di ieri in cui si è discussa la richiesta con la quale una quindicina di dipendenti del Comune di Campione d'Italia sollecitano un provvedimento d'urgenza che imponga al commissario straordinario Giorgio Zanzi il pagamento degli stipendi arretrati. La giudice del lavoro si è riservata di far conoscere la sua decisione, consentendo alle parti di consegnare, entro il 10 ottobre, ulteriori memorie. Nel corso dell'udienza di ieri casomai fosse sta-

to necessario si è avuta la conferma della drammatica situazione in cui si trova il comune dell'enclave, schiacciato da debiti per decine di milioni di euro, nei confronti soprattutto dei dipendenti comunali, nella quasi totalità considerati in esubero. Fra i creditori troviamo anche privati e istituzioni ticinesi (Cantone e Comune di Lugano). Ancora una volta è stato sottolineata la (apparente) contraddizione legata al fatto che quando all'ufficio di tesorerie del Comune (Banca Popolare di Sondrio) giungono risorse finanziarie le stesse non finiscono

nelle disponibilità del commissario prefettizio Giorgio Zanzi, ma vengono utilizzate per pagare il mutuo milionario del Casinò, per cui al Comune rimangono le briciole. C'è voluto un provvedimento legislativo per evitare che la stessa fine potesse fare il recente stanziamento straordinario di 5 milioni di euro che l'ex prefetto di Varese ha in buona parte utilizzato a favore dei dipendenti comunali e per dare acconti ai creditori privati, sia comaschi che ticinesi. «Vorrei essere in grado di onorare i debiti del comune, incominciando dai dipendenti,

ma risorse non ce ne sono. Ed è quanto è stato fatto presente alla giudice del lavoro» commenta il commissario prefettizio. Nel frattempo l'attenzione è rivolta all'udienza di lunedì davanti al giudice del Tar del Lazio. Sarà deciso il destino dei 68 dipendenti comunali considerati in esubero. Per 31 di loro il provvedimento era diventato esecutivo dal 1° agosto. Sospeso il 3 agosto a seguito di un decreto d'urgenza del giudice monocratico del Tar del Lazio, nonostante il pronunciamento (27 giugno) del Consiglio di Stato. M.M.

Chiusi dentro il Parco Ciani di notte: 'Mancato passaggio di informazioni'

«Vi è stato un errore dovuto a un mancato passaggio di informazioni. La chiusura era effettivamente pianificata per le 3 di notte. Sono stati presi i necessari correttivi affinché episodi simili non si ripetano». Questo il succo della risposta del Municipio di Lugano all'interrogazione presentata dal consigliere comunale Rodolfo Pulino (Lega) che lo scorso mese di luglio aveva segnalato che un gruppo di persone era rimasto chiuso nel parco di notte. La Città ha colto l'occasione per spiegare

che dal 2017 il parco rimane aperto fino alla una di notte in occasione dei fuochi d'artificio del 1° agosto e per altri eventi. Quest'anno la chiusura è stata pianificata alle 3 di notte proprio per evitare che qualcuno rimanesse chiuso all'interno dopo la fine degli eventi estivi del LongLake festival e per 'Lugano Marittima' che hanno riscontrato un ottimo successo di pubblico. Il Municipio per contro non vorrebbe un'apertura prolungata durante i mesi estivi, come suggeriva il consigliere comunale.

L'Mps: riconvertire il personale di Agno

Il gruppo del Movimento per il socialismo nel Gran Consiglio, ha presentato una mozione con cui chiede al Consiglio di Stato - che ha per contro annunciato il suo sostegno all'aeroporto - di realizzare un Piano di riconversione del personale dello scalo di Lugano-Agno, 77 persone, in vista di un 'inevitabile' ridimensionamento. In particolare, l'Mps suggerisce di interpellare città e comuni per un ricollocamento di queste figure professionali, società a partecipazione pubblica e regie federali.

Ok biker, prevenzione ma anche multe

Dal 9 al 13 settembre scatterà la fase finale della campagna 'Ok biker', dedicata ai motociclisti dalla Polizia Città di Lugano con l'Ufficio prevenzione infortuni (Upi). Durante la prima fase, (9 maggio-21 giugno), sono state effettuate 18 postazioni di controllo preventive. In 10 casi, scrive la polizia "si è reso necessario l'avvio di una procedura di contravvenzione per violazioni degne di nota". Inoltre "in cinque casi agenti hanno dovuto procedere con il fermo e la verbalizzazione dei conducenti, in quanto privi di autorizzazione alla guida".

Sportissima pure al Parco Ciani

Torna Sportissima, manifestazione coordinata dal Dipartimento dell'Educazione, della Cultura e dello Sport ed organizzata, a Lugano, dalla Divisione Sport con le società sportive. Avrà luogo domenica dalle ore 9.30 alle ore 17 presso il Parco Ciani (e non a Cornaredo), Lido, Pista Ghiaccio Resega, Palestra Polisportiva di Via al Chioso, campo di Lambertenghi, Figino Casoro e presso varie sedi delle società sportive; "viste le previsioni meteorologiche positive il programma rimarrà invariato" scrivono gli organizzatori.